

PROGETTO DI ZONA 2010/2014

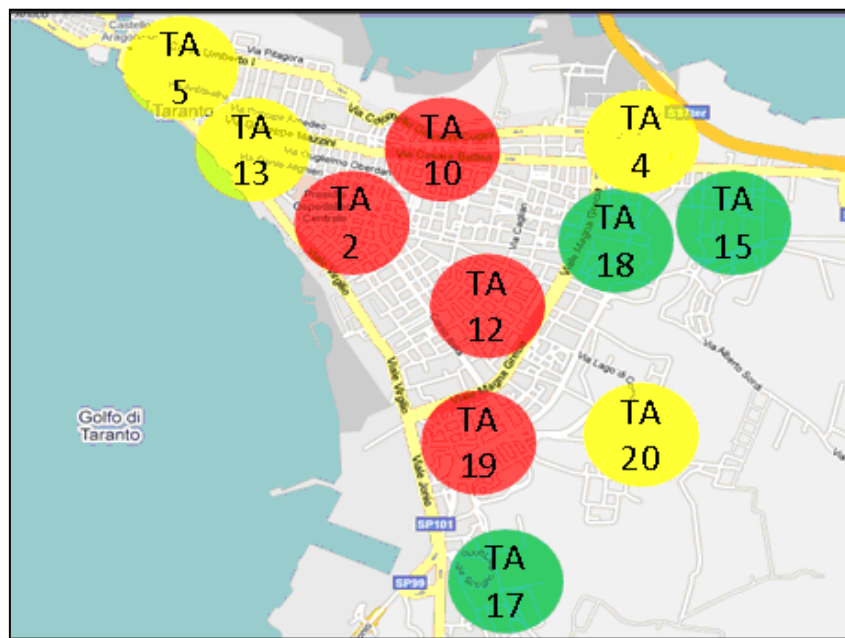
AGESCI ZONA TARANTO



AGESCI

La scelta più coraggiosa  
è sempre l'incontro







## PREMESSA

Questo progetto di Zona nasce da 85 anni di ESPERIENZA della Zona Taranto e dalle riflessioni fatte dai capi durante il convegno del 2009 a Lizzano (TA)

Dal quest'ultimo confronto, è emersa la necessità di lavorare sul Capo, sul proprio **"Essere"** individuo inserito nell'Associazione, nella Zona e in Co.Ca.

Si avverte il bisogno di una Zona che sappia essere vicina ai gruppi e alle reali esigenze delle Comunità Capi, supportandole nella loro **azione educativa**, attraverso una formazione metodologica efficace; nelle loro **relazioni con il territorio cittadino**, da cui poter attingere per momenti di formazione personale e in cui porsi come soggetto attivo nell'ambito educativo; e nel proprio **inserirsi nella Chiesa locale**, sottolineando il nostro essere associazione ecclesiale con un carisma particolare.

Vogliamo che al centro della vita della Zona ci siano i nostri bisogni come capi e quelli delle nostre comunità, non vogliamo una struttura vuota nella quale non troviamo spazio per il confronto e per la crescita. Non abbiamo bisogno di una Zona calata dall'alto, ma costruita dal basso. Gli unici che possono far questo siamo tutti noi, ciascuno di noi, il che vuol dire anche **"esserci"**, mettersi in gioco e portare la propria ricchezza. La Zona è un diritto e un dovere: abbiamo il diritto di trovare ciò che ci serve, ma al tempo stesso abbiamo il dovere, come gruppi e come capi di lasciare qualcosa di nostro, per contribuire attivamente in prima persona alla costruzione di una struttura associativa utile e funzionale al servizio di ogni singolo capo e, di conseguenza, al servizio dei ragazzi.

Lo spirito con cui vogliamo vivere i nostri incontri è la "leggerezza", che non vuol dire non andare in profondità, ma avere sempre ben presenti strumenti e obiettivi. Desideriamo ringraziare chi ha collaborato attivamente alla costruzione di questo progetto, siamo riusciti a coinvolgere tanti capi ed ancora ci impegniamo, come comitato e come consiglio di zona, ad essere al servizio dei capi. Allo stesso tempo siamo certi che ogni capo della zona Taranto sarà attento a raccogliere gli stimoli proposti e a dare agli altri il proprio insostituibile contributo.

## Introduzione al Progetto attraverso la “Parola”

*«Figlio dell'uomo, io ti ho costituito sentinella per gli Israeliti. Ascolterai una parola dalla mia bocca e tu li avvertirai da parte mia».*

*Eccola, la sentinella, lassù sulle mura; e deve stare ben e in alto, per poter vedere in lontananza. I suoi occhi devono costantemente scrutare l'orizzonte, scandagliare con lo sguardo la campagna, ripararsi dalla luce abbagliante, notare ogni più piccolo segno di movimento. Non importa che tempo faccia, non importa quanto sia stanca, essa deve attenersi al suo compito. Non può permettersi di appisolarsi, deve tenere gli occhi bene aperti. Non può lasciare il suo posto per nessuna circostanza. Ancora, guarda attentamente a distanza. Se sta per prepararsi un attacco, deve vederlo.*

(Ez. 33,7)

Nel linguaggio biblico il termine **sentinella** equivale a quello di **custode**. Dio è il custode di Israele. La figura del Dio “custode” percorre tutto l'Antico Testamento. Jahweh è il “custode di Israele” ma anche il custode di ogni uomo. Già nella Genesi Dio nominò gli uomini, sue creature, come Suoi rappresentanti, come sentinelle, guardiani e custodi del Giardino dell'Eden, non padroni ma custodi. I profeti riprendono questa vocazione: "Figlio

dell'uomo, io ti ho costituito sentinella per gli Israeliti" dice il Signore ad Ezechiele. Che cosa deve fare quindi la sentinella? **Deve vegliare per custodire**. Custodire, proteggere il popolo di Dio difendendone la vera fede. Deve ascoltare ed annunciare la parola di Dio che è all'origine della creazione (Berit) ed è anche all'origine dell'antica alleanza (Berit) attraverso la quale Israele è costituito popolo di Dio. Il compito della sentinella è anche quello di scrutare costantemente l'orizzonte, notare ogni piccolo cambiamento, ed annunciarlo. E' pronto a scorgere il Regno di Dio che si sta realizzando in quella realtà e contesto storico. Infatti il profeta è costituito sentinella per gli Israeliti (Ez 33,7) anche nel senso che **alza la voce ed esulta perché vede con gli occhi il ritorno del Signore in Sion** (Is 52,8). Il profeta è **cantore**



**di speranza e annunciatore di gioia:** il Messia sta per venire. La Parola definitiva di Dio per l'umanità sta per rivelarsi. Egli è partecipe della gioia del suo popolo: è stato posto dal Signore per ricordare al popolo che con la speranza si può guardare oltre le nubi dense del presente e volgere lo sguardo verso il futuro aperto, pieno di possibilità, non imprigionato in un destino ma suscettibile di cambiamento.

Una sentinella consapevole del proprio mandato sa rispondere alla domanda che il Profeta Isaia gli pone:

**«Sentinella, quanto resta della notte? .....Viene il mattino»**

*(Is 21,11-12).*



Sebbene Dio sia onnipotente e santo, sebbene Egli odi il peccato, Egli si compiace di usare come sentinella un **uomo comune**, un uomo con tutte le sue umane debolezze, un uomo con tutti i suoi peccati, un uomo che arriva stanco la sera dopo una giornata di duro lavoro, un uomo che ha fame quando non prende cibo. Un uomo, come tutti noi. Non un angelo. Non un essere celeste. Dio si compiace di usare come Sua sentinella un uomo ordinario, comune, un figlio d'uomo. **La responsabilità dell'uomo è la sua risposta a questa chiamata.**

*I Capi testimoniano l'adesione personale alla Legge e alla Promessa scout.*

*Svolgono il loro servizio secondo il metodo e i valori educativi dell'Associazione. I Capi accolgono il messaggio di salvezza di Cristo e in forza della loro vocazione battesimale, cercano di farlo proprio nell'annuncio e nella testimonianza, secondo la fede che è loro donata da Dio. La scelta di azione politica è impegno irrinunciabile che ci qualifica in quanto cittadini, inseriti in un contesto sociale che richiede una partecipazione attiva e responsabile alla gestione del bene comune»*

*(Patto Associativo)*

Anche noi, in virtù del nostro Battesimo, siamo costituiti sentinelle. E' il nostro essere battezzati che ci interpella costantemente e ci invita ad essere collaboratori nella costruzione del Regno di Dio.

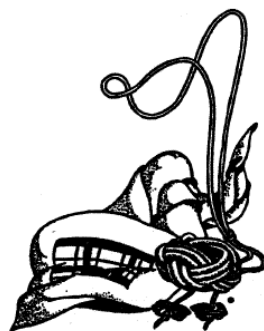
## DESCRIZIONE E AMBITI D'IMPEGNO DEL CAPO

### L'ATTENZIONE CHE DEVE PORRE LA SENTINELLA

Nello specifico il Capo, come la sentinella, è custode di qualcuno: i **ragazzi e gli adulti**, e di qualcosa: il **patrimonio valoriale** associativo ed il **Metodo**.

Ne è il custode e non il padrone.

**In questo tempo in cui assistiamo a repentini cambiamenti sociali che comportano:**



- ❖ Una perdita di senso al quale cerchiamo di rispondere con il fare.
- ❖ La scomparsa di certezze.
- ❖ Il rifiuto di scelte irreversibili e totalizzanti (lavoro, affetti, impegno sociale).
- ❖ Il bisogno continuo di novità.
- ❖ L'effetto della globalizzazione che porta ad un processo di individualizzazione.
- ❖ Nuovi luoghi dello stare insieme (internet, telefonini, ecc...)

**Con delle ricadute anche sui capi che determinano, tra l'altro:**

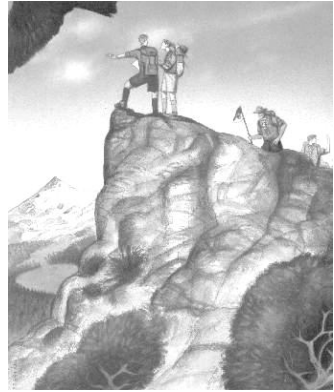
- ❖ Una difficoltà a progettarsi, anche nell'ambito formativo.
- ❖ Difficoltà a capire i bisogni dei ragazzi.
- ❖ L'alto turnover dei capi giovani.
- ❖ L'affollamento nelle branche, nei ruoli e nei servizi percepiti meno "impegnativi".
- ❖ Capi gruppo con doppio triplo incarico.
- ❖ Difficoltà ad andare oltre l'impegno in unità (democrazia associativa).

## E di conseguenza sulla proposta educativa che:

- ❖ Perde interesse da parte dei ragazzi che hanno possibilità di scegliere tra più offerte.
- ❖ Rischia di tramutare l'interdipendenza in dissociazione tra pensiero e azione che ha come conseguenza anche la dissociazione tra fede e vita.
- ❖ Fa vivere lo scoutismo come un gioco staccato dalla realtà.

## Si avverte la necessità di "sentinelle" che:

- ❖ Sappiano leggere (discernimento) la realtà di oggi, le sue emergenze e risorse, per coglierne i risvolti futuri ed essere operatori di cambiamento (VISIONE PROFETICA) nella consapevolezza che la vera emergenza sociale oggi è quella educativa, dalla quale noi scout siamo interpellati in prima persona.
- ❖ Siano capaci di testimoniare nella quotidianità il patrimonio valoriale dell'Associazione attraverso scelte concrete e senza cadere nel formalismo, mettendo sempre al centro la persona ed educando al valore delle regole e non alle regole come valore. (IDENTITA' ASSOCIATIVA)
- ❖ Siano capaci di relazionarsi e confrontarsi con i ragazzi, con gli altri adulti (Co.Ca. - Famiglie ecc.) e con le altre realtà territoriali educative (Scuola - ecc.), sociali ed ecclesiali (Parrocchia - Diocesi - Consulte ecc.);
- ❖ Sappiano essere "cantori di speranza e annunciatori di gioia", persone cioè che sappiano riscoprire e vivere personalmente (testimonianza) il senso "Pasquale" del mistero di Dio nella quotidianità.



- ❖ Siano disponibili all'ascolto della Parola e delle parole e messaggi che provengono dalla realtà in cui si vive.

**In sintesi il capo, come la sentinella,** è una persona comune, che ha scelto di rispondere ad una chiamata: “servire” nello specifico dell’educazione ; consapevole dei propri limiti ma anche delle proprie potenzialità e cosciente di non essere mai solo in questo cammino.

# AMBITI DEL PROGETTO E LINEE PROGRAMMATICHE

## AMBITO FEDE

Spesso ci si sente “immaturi” rispetto alla Progressione Personale di fede nostra e dei nostri ragazzi, perciò non si è in grado di rispondere alle loro domande. Talvolta la catechesi è vissuta come “accessorio” e non come ossatura del nostro educare. La Chiesa è vista soltanto come istituzione e non come corpo vivo di Cristo. Così si afferma di credere in Gesù ma a volte si mette in discussione il ruolo fondamentale della Chiesa nella trasmissione del messaggio evangelico.



Di qui la difficoltà di partecipare alla messa, ai sacramenti in generale e agli altri momenti ecclesiali. Si riscontra a volte un certo “imbarazzo” a testimoniare la propria fede nella vita di tutti i giorni: la fede è vissuta più a livello personale, nei tempi e nei modi decisi da ciascuno singolarmente.

**LA SENTINELLA NELL’AMBITO CRISTIANO, DEVE PORRE L’ATTENZIONE ALLA :**

### **FORMAZIONE**

**Obiettivo:**        **SCOPERTA DELLA VOCAZIONE AL SERVIZIO EDUCATIVO**

**Tem:**                1. Discorsi del Papa agli scouts;  
                          2. Individuare figure di santi che aiutino a leggere il nostro tempo e ad inserirvi fatti di Vangelo.

**Attività:**        1. Valorizzare le occasioni formative offerte dalla diocesi e dalle parrocchie;  
                          2. Vite di don Tonino Bello, coniugi Quattrocchi, don Baden, Giovanna Beretta Molla, De Gasperi – Schumann – Adenauer...;  
                          3. Pellegrinaggio associativo con udienza del Papa.

## CONOSCENZA E COMPETENZA

**Obiettivo:** Conoscenza del Progetto Unitario di Catechesi e del Sentiero Fede.

**Temi:**

1. Ruolo e responsabilità dei capo e della Co.Ca.;
2. Catechesi e Iniziazione cristiana;
3. Itinerari di catechesi nelle branche.



**Attività:** Un evento all'anno.

## VIVERE LA CHIESA LOCALE.....

**Attività:** Rispondere al bisogno costituendo la pattuglia fede.

## AMBITO POLITICO

*«I giovani credono nel domani per cui il loro guardare avanti non è mai del tutto un'illusione. Anche il sogno fa parte della beatitudine concessa dal cielo a quell'età. Sosteniamoli, diamo loro la forza di vivere bene, di lavorare bene, di essere onesti, di non pretendere di arrivare senza camminare con le proprie gambe, di lasciarsi appoggiare con false parole, come la vita economica non cammina con false monete. Non siamo di fronte a loro dei falsari».*

*(don Primo Mazzolari)*

Un progetto richiede uno sguardo che va oltre. Progettare è sforzo di futuro, è governare il presente con un pensiero che sa andare oltre il presente, che sa prefigurare la buona crescita dei capi e dei ragazzi, che intravede realizzazioni positive anche quando le difficoltà del tempo presente rendono arduo il compito. In altre parole vuol dire adoperarsi perché abbia voce la speranza. In un tempo di incertezza diffusa, di scetticismo inerte, progettare implica da parte dei capi la fatica di dare conto a dei valori creduti e praticati. La speranza, che sollecita a percepire un futuro buono e degno è fatto centrale dell'opera educativa. Gli adulti, nonostante le possibili disillusioni, si assumono il compito di accompagnare chi è più giovane alla scoperta del senso e dei valori di fondo dell'esistenza. È per questo che in un certo senso, tutti dovremmo sentirci chiamati ad essere capi.

### **LA SENTINELLA NELL'AMBITO POLITICO DEVE PORRE ATTENZIONE PER:**

Approfondire e confrontarsi sui temi ambientali, etici, politici più urgenti al fine di promuovere la cittadinanza attiva.

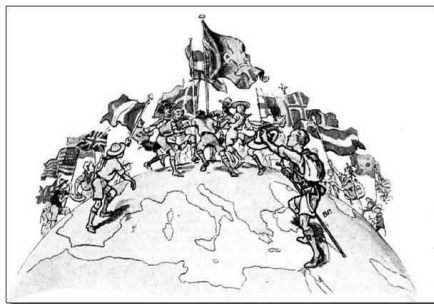
#### **Obiettivo: ESSERE CAPI COMPETENTI E COERENTI**

**Temi:** MI FORMO per: Conoscere e scegliere con coscienza

- Attività:**
1. Momenti di formazione sulle emergenze ambientali, etiche e sociali del nostro territorio.
  2. Per conoscere le conseguenze che le nostre scelte hanno sulle realtà mondiali: ambiente, etica, politica.

#### **Modalità di attuazione:**

1. Tavole rotonde; convegni; laboratori; incontri con esperti e Testimonianze dirette
2. Qualificare la presenza sul territorio, anche con un progetto di sviluppo e consolidamento dei gruppi.



**Obiettivo:** RIQUALIFICARE I GRUPPI SUL TERRITORIO

**Temi:** MI CONSOLIDO per un servizio associativo più qualificato attraverso una sinergia tra i gruppi.

**Attività:** Individuazione e analisi di gruppi in difficoltà;



**Modalità di attuazione:**

1. Conoscenza dei gruppi in difficoltà;
2. Individuazione di linee comuni per favorire il sostegno e il consolidamento dei gruppi in difficoltà.

**Obiettivo:** SERVIRE IL NOSTRO TERRITORIO

**Temi:** SERVO IL TERRITORIO Per

*«... avevo sete e mi avete dissetato, avevo fame e mi avete sfamato  
... ogni volta che lo avete fatto ad uno di loro lo avete fatto a me ».*

**Attività:**

1. Mappatura delle povertà e dei bisognosi
2. Organizzazione e divisione degli interventi dei vari gruppi sulle realtà scoperte

**Modalità di attuazione:**

1. Lavoro di rete con le altre associazioni e realtà presenti sul territorio
2. Mappatura dei possibili luoghi dove operare ed organizzazioni con le quali cooperare

**Obiettivo:** ESSERE COMUNITA' CORAGGIOSE, NEL CONDIVIDERE SCELTE IMPORTANTI, COLLABORANDO INSIEME E CONDIVIDENDO LE STESSA FINALITA' ESPRESSE NEL P.E.

**ESSERE LIBERI DI ESPRIMERE CON CHIAREZZA E COERENZA DI VITA LE PROPRIE SCELTE**

**Tema:** Quale contributo, politico e sociale l'Agesci Taranto da al suo territorio

**Attività:**

1. Gemellaggio gruppi per punti comuni del PE
2. Organizzare manifestazioni a tema

**Con quali modalità di attuazione:**

1. Sito della zona
2. Articoli sul giornale
3. Tavole rotonde a tema
4. Imprese e attività gemellate di ricaduta che sviluppano il senso critico anche dei ragazzi

#### AMBITO SCOUT

Inizialmente si diventa capi educatori sullo slancio del cammino fatto più che per una vera e propria scelta vocazionale ("scelgo di essere un educatore") e talvolta questa decisione tende ad essere soggetta a ripensamenti o "deviazioni", tipiche più dell'adolescente che dell'adulto. Il nostro essere capi è poi calato in un territorio con le sue problematiche e le sue sfide. Un capo deve pertanto saper essere critico e capace di leggere i "segni dei tempi", rispondendo ad essi in modo adeguato. Tutti noi capi (non solo i più giovani) diamo al servizio tempo ed energie limitati in relazione ai nostri stili di vita e ci aspettiamo dalla Coca e dalla Zona soluzioni e proposte per riuscire a conciliare i vari impegni.



## **LA SENTINELLA NELL'AMBITO SCOUT DEVE PORRE L'ATTENZIONE A:**

**Obiettivo:** FAVORIRE LA FORMAZIONE DEI CAPI ATTRAVERSO MOMENTI SPECIFICI DI FORMAZIONE METODOLOGICA E PERMANENTE

**Temi:** Richiamo al vero senso del patto associativo e delle linee ufficiali dell'associazione

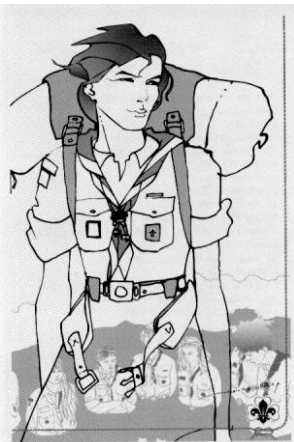
**Attività:**Cogliere l'opportunità di tali processi formativi negli eventi già previsti, senza crearne di nuovi (es. Assemblee, Convegni, officine, ecc.)

**Modalità di attuazione:** Attraverso labz e formatori

**INOLTRE SI AVVERTE LA NECESSITÀ DI “SENTINELLE” CHE SCRUTINO ALL'ORIZZONTE IL “CAMBIAMENTO”**

**LO SCAUTISMO E LO SVILUPPO AGESCI NEL TERRITORIO.**

**SEMBRA STRANO CHE PRIMA DI INIZIARE A PARLARE DELLO SVILUPPO DEL TERRITORIO BISOGNA DARE SPAZIO E ATTENZIONE ALL'APPARTENENZA ASSOCIATIVA.**



Siamo convinti che lo stile ed i valori proposti dallo scautismo non sono solamente fondamento del nostro metodo, ma configurano un ideale di uomo e di donna. I valori in cui ci riconosciamo, come Capi e come uomini e donne che vivono lo scautismo, sono espressi nella Legge, nella Promessa scout e nel Patto Associativo. Essi rappresentano il riferimento ideale della nostra azione, dentro e fuori l'esperienza scout. Ecco perché tutti noi dobbiamo avere nel nostro DNA questa appartenenza.

## IL CAPO NELLA RELAZIONE CON L'ASSOCIAZIONE:

- La Zona si impegna a valorizzare le esperienze realizzate nei Gruppi e a creare occasioni di aggiornamento per la formazione associativa, favorendo la partecipazione di tutti i Gruppi alle attività della Zona promuovendo un atteggiamento di accoglienza reciproca, di spirito democratico e di pace, migliorando la capacità d'ascolto. valorizzando il Consiglio di Zona come ambito di condivisione delle esperienze dei Gruppi.

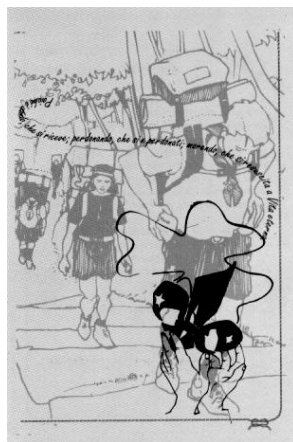
**Riqualificando e rimotivandone** in modo corresponsabile e collegiale, gli avvenimenti di Zona per i Capi e i Ragazzi dando più spazio all'**avventura** e alla **scoperta**:

- Mantenendo un'adeguata alternanza nella scelta dei luoghi degli incontri di Zona tra la Città e la Provincia
- Colmando la distanza tra Città e Provincia anche mediante le nuove forme di comunicazione, ma dando priorità all'incontro diretto al confronto e alla conoscenza interpersonale.
- Partecipando con stile, cioè puntualità e rispetto programmi.
- Favorendo a livello di Consiglio di Zona la conoscenza, la responsabilità e la disponibilità all'aiuto delle situazioni di difficoltà (Capi, etc..) dei singoli Gruppi
- Individuare preventivamente i bisogni di Capi e Ragazzi valutando anno per anno in particolare su quale evento investire.

E **Per i Capi**: Momenti di incontro e confronto a coppie di Co.Ca.; Uscita o Route di Zona per le Co.Ca

Nel rispetto del ruolo che la Zona ha di promuovere un progetto di sviluppo che riguardi la costituzione di nuovi gruppi, e nella consapevolezza che sempre più numerosi sono i gruppi in difficoltà per la scarsa presenza di adulti disponibili a restare il loro servizio come capi in associazione, stabiliamo che occorre:

- Preservare i gruppi già esistenti, riconoscendo alla Zona il ruolo di custode delle tradizioni dello scautismo jonico e dei singoli gruppi, sia per quanto riguarda l'ambito cittadino, che quello provinciale, dove l'apertura di nuove unità o gruppi deve essere quanto mai ponderata in un'ottica globale. Rielaborare una procedura per l'apertura di nuove unità che tenga conto del punto precedente.
- Favorire la comunicazione tra i gruppi e aiutare a vigilare sull'esubero di capi a disposizione o di capi in una stessa unità per favorire il servizio educativo nei gruppi in difficoltà.
- Favorire lo sviluppo di progetti in cui i gruppi ben strutturati possano prendersi carico per un periodo limitato e stabilito nel tempo di gruppi in difficoltà o di gruppi nascenti sotto lo stretto monitoraggio da parte del Comitato di Zona.
- Criteriali opportune per dar vita ad una nuovo gruppo saranno:
  - a. L'appartenenza al territorio e alla parrocchia
  - b. Reale bisogno espresso dal territorio
  - c. Un numero adeguato di adulti disposti ad intraprendere il cammino di educatore scout
  - d. Rispetto dei tempi e delle modalità associative



## AMBITO DI VERIFICA

### LA ZONA SOSTIENE LE CO.CA. E I CAPI PER DIVENTARE “SENTINELLE”: PRIORITA' E ATTENZIONI



1. Puntare sulla qualità della formazione (Capi gruppo – tirocinio - formazione permanente dei capi - conoscenza della realtà dei ragazzi).
2. La progettualità come stile (percorso formativo del capo – P.E. – intenzionalità nelle iniziative proposte sia ai capi che alle branche ).
3. Aiutare ad acquisire le competenze per migliorare le relazioni e il confronto (nella Chiesa - tra i gruppi – con le famiglie – con il territorio).

#### Quali le risorse su cui investire:

1. L'entusiasmo dei giovani capi.
2. La serenità delle relazioni tra le Co.Ca. e i gruppi.
3. La disponibilità al cambiamento ed alla formazione.
4. Il cammino formativo e di partecipazione associativa fino ad ora condiviso.

#### DOVE E COME

1. Incontri istituzionali (Assemblee – consigli – incontri di staff di branca, ecc.) che abbiano un taglio formativo e che siano vissuti nello spirito gioioso della condivisione.
2. Valorizzando la centralità del consiglio di zona come momento di condivisione e di corresponsabilità della proposta scout sul territorio e di sussidiarietà tra i gruppi.
3. Incontri degli staff di branca che siano occasione di confronto ed elaborazione metodologica con un'attenzione particolare all'accompagnamento dei tirocinanti ed al percorso formativo del capo.

4. Proponendo itinerari di catechesi e momenti di preghiera che siano occasione per consolidare e rinnovare la scelta di servizio oltre che strumenti per qualificare il nostro essere educatori della fede.
5. Favorendo il confronto tra le Co.Ca. su tematiche di interesse comune anche al di là degli incontri istituzionali.
6. Consolidando il senso di appartenenza associativa anche attraverso la collaborazione e la partecipazione al completamento e mantenimento dei locali della Zona.
7. Sentendosi soggetto attivo all'interno della Diocesi e corresponsabile della realizzazione del Progetto Pastorale secondo il nostro specifico.
8. Superando la logica di autoreferenzialità in ambito formativo e ricercando occasioni di confronto e di crescita proposte sia in ambito ecclesiale che sociale.
9. Favorendo il dialogo con altre realtà sociali presenti sul territorio, valorizzando i settori, e prendendo posizione rispetto a d alcune tematiche educative ed etiche.

## INDICATORI DI VERIFICA

L'individuazione degli indicatori di verifica verrà effettuata annualmente in fase di programmazione.

Gli indicatori numerici di verifica faranno riferimento al:

1. Numero degli incontri realizzati ogni anno sia associativi (consigli di zona - staff di branca - tra Co.Ca. - momenti di catechesi ed altro) che sul territorio (partecipazione a consulte - convegni - momenti formativi, ecc...).
2. Monitoraggio del percorso formativo dei capi a partire dal tirocinio fino alla nomina.
3. Monitoraggio della partecipazione ai vari incontri proposti sia a livello di zona che regione.



Gli indicatori qualitativi di verifica faranno riferimento a :

1. Modalità di realizzazione degli incontri.
2. Coinvolgimento di persone qualificate nelle varie tematiche oggetto di approfondimento.
3. La positività delle iniziative proposte.
4. La percezione che gli altri hanno di noi .

Di seguito vengono riportati in allegato tutti i lavori che hanno portato alla realizzazione del progetto di zona

Gruppo	Capi a disp.	LIV 1			Tot.				Finito iter
		2010 nuovi	A.E		Liv 3	Liv 4	Liv 5	Tot.	Val. %
Taranto 2	9		2		2	5	5	23	21.73
Taranto 4	2	1	2	(06-08)		5	5	15	33.33
Taranto 5	11	6	1	4 (97-08)	7	1	4	34	11.76
Taranto 10	7		1		1		3	12	25
Taranto 11	4		1	3 (07-09)	6	2	5	21	23.81
Taranto 12		1	1	2 (08-09)		1	5	10	50
Taranto 13	5		1		4		3	13	23.08
Taranto 14			1	3 (05-08)	2	3	5	14	35.71
Taranto 15	1	1	1		2		9	14	64.28
Taranto 16	1		1	3 (92-09)	2	1	3	11	27.27
Taranto 17	4		1		1	3	6	15	40
Taranto 18	2		4	1 (08)	2		6	15	40
Taranto 19	2	1	1	5 (01-08)	3	2	3	17	17.65
Taranto 20	3		1	6 (08-09)	2	2	3	17	17.65
Statte 1		1	1	4 (08-09)	2	2	2	12	16.66
Statte 2			1	3 (08-09)	3	3	3	13	23.08
Grottaglie 1			2	1 (08)		2	3	8	37.5
Pulsano 1		1	1	1 (07)	2	2	2	9	22.22
Torricella 1	2		1	4 (08-09)	2	1	2	12	16.66
Martina Franca 1			1	14(05-09)	6	4	3	28	10.71
Martina Franca 2	1		1	2 (04-09)	6	1	4	15	26.66
Martina Franca 3	1		1	7 (09)	5	3	7	24	29.16
Censiti in zona			1	6	1		3	11	27.27
<b>TOTALE</b>	<b>55</b>	<b>12</b>	<b>27</b>	<b>71</b>	<b>61</b>	<b>43</b>	<b>94</b>	<b>363</b>	
<b>Val. %</b>	<b>15.15</b>	<b>3.3</b>	<b>7.4</b>	<b>19.56</b>	<b>16.80</b>	<b>11.85</b>	<b>25.90</b>		

- L1** tirocinante appena entrato
- L3** adulto che ha fatto il CFT, CFM.
- L4** adulto che ha fatto il CFT, CFM, CFA.
- L5** Capo AGESCI che ha finito il suo iter formativo

**CAPI A DISPOSIZIONE:** Occupano una percentuale consistente degli adulti censiti nella zona Taranto, questo ci fa pensare alla qualità del servizio ed delle scelte fatte.

**LIVELLO 1** Sono una fetta molto bassa come percentuale, denota che le comunità capi non fanno propaganda o pubblicità per trovare adulti disponibili ad iniziare un percorso di formazione, i rover e le scolte non scelgono il movimento come continuo della loro formazione. Un altro aspetto è la staticità della formazione permanente. Questo ci fa pensare al non credere all'importanza del cammino dell'educatore scout, e nel fra tempo si demanda ad altri o a le stesse o solite persone, di cui poi ci si lamenta. L'assistente ecclesiastici e la nota dolente in cui non interessa la formazione scout.

**LIVELLO 3** La percentuale mette in risalto un interesse iniziale più alto ad intraprendere l'iter (forse per ottenere le autorizzazioni di unità) infatti se passiamo al livello successivo si nota un calo considerevole di percentuale, che lascia pensare ad una mancanza di stimoli ed interesse o di aver realmente sposato le scelte fatte.

**LIVELLO 5** Si denota un minimo incremento in questi ultimi anni, ma l'attenzione deve essere rivolta verso chi ha la nomina da tanto tempo e non fa più nulla per aggiornarsi.

Tutto ciò ci lascia un quadro statico a livello formativo della zona che non fa pensare ad oggi ad uno sviluppo omogeneo o ad un suo rafforzamento , quindi si dovrà necessariamente lavorare in questo ambito se si vuole cambiare gli orizzonti

**Dati aggiornati al 26/4 dei censimenti del 2010 complessivi degli L/C, E/G, RYS, più i censiti in zona**

ANNO	00	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	CAPI
Censiti in zona												<b>11</b>
TARANTO 2	37	29	30	24	36	31	50	38	37	55	52	<b>23</b>
TARANTO 4	50	27	40	42	36	6	26	43	42	46	46	<b>15</b>
TARANTO 5	108	89	83	82	80	79	78	81	68	82	92	<b>34</b>
TARANTO 10	70	70	70	56	55	62	47	42	39	13	10	<b>12</b>
TARANTO 11	57	50	50	60	61	46	37	47	47	51	49	<b>21</b>
TARANTO 12	83	81	64	50	69	61	56	38	28	30	35	<b>10</b>
TARANTO 13	25	28	44	34	48	41	48	48	46	35	37	<b>13</b>
TARANTO 14	47	39	44	43	25	28	33	34	27	29	40	<b>14</b>
TARANTO 15	49	50	51	53	66	81	70	72	76	63	64	<b>14</b>
TARANTO 16	53	50	56	67	62	56	61	44	48	35	40	<b>11</b>
TARANTO 17	69	77	74	88	92	83	80	0	74	57	56	<b>15</b>
TARANTO 18	89	85	82	79	75	89	79	78	84	78	84	<b>15</b>
TARANTO 19	51	49	52	36	32	32	32	49	33	35	34	<b>17</b>
TARANTO 20	50	43	36	46	50	52	55	46	41	31	30	<b>17</b>
MARTINA F. 1	87	93	96	80	90	99	104	118	109	108	99	<b>28</b>
MARTINA F. 2	25	22	21	22	23	45	57	57	63	74	52	<b>14</b>
MARTINA F. 3	92	89	92	98	106	104	108	97	95	94	86	<b>24</b>
STATTE 1	37	41	43	46	40	36	25	16	21	23	21	<b>12</b>
STATTE 2	59	54	50	54	61	56	58	65	62	54	47	<b>13</b>
GROTTAGLIE 1		24	30	29	8	20	24	20	26	36	28	<b>8</b>
TORRICELLA 1	21	42	55	64	58	68	71	70	56	60	59	<b>12</b>
PULSANO 1				0	5	6	14	20	26	23	23	<b>9</b>

**Situazione scaturita dai dati dei censimenti dal 2000 al 2010 nella  
Zona Taranto.  
(Capi e soci adulti esclusi)**

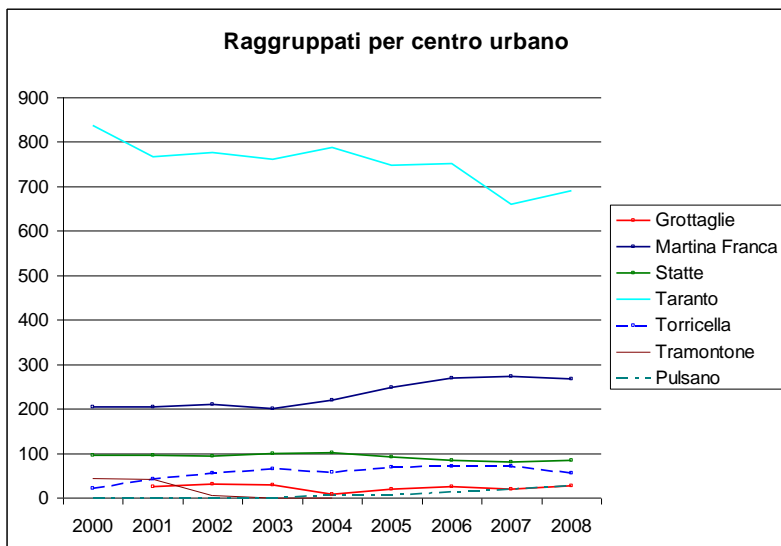
	00	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10
<b>L/C</b>	436	456	453	430	430	420	444	430	428	395	417
<b>E/G</b>	520	456	464	463	465	494	472	416	457	449	429
<b>RYS</b>	247	261	251	260	283	267	297	277	263	268	238
<b>Tot.</b>	<b>1203</b>	<b>1173</b>	<b>1168</b>	<b>1153</b>	<b>1178</b>	<b>1181</b>	<b>1213</b>	<b>1123</b>	<b>1148</b>	<b>1112</b>	<b>1084</b>

Al fine fotografare la situazione attuale dei gruppi della Zona Taranto e per interpretare le dinamiche sulla sua evoluzione, i dati sopra indicati sono stati analizzati nel dettaglio delle diverse aree geografiche e dei singoli gruppi in esse presenti.

Dati raggruppati per centro urbano											
	00	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10
<b>Grottaglie</b>		24	30	29	8	20	24	20	26	36	28
<b>Martina Franca</b>	204	204	209	200	219	248	269	272	267	276	237
<b>Statte</b>	96	95	93	100	101	92	83	81	83	77	68
<b>Taranto</b>	838	767	776	760	787	747	752	660	690	640	669
<b>Torricella</b>	21	42	55	64	58	68	71	70	56	60	59
<b>Tramontone</b>	44	41	5								
<b>Pulsano</b>				0	5	6	14	20	26	23	23
<b>TOTALE</b>	<b>1203</b>	<b>1173</b>	<b>1168</b>	<b>1153</b>	<b>1178</b>	<b>1181</b>	<b>1213</b>	<b>1123</b>	<b>1148</b>	<b>1112</b>	<b>1084</b>

*In sintesi:*

- Progressiva diminuzione a Taranto città
- Incremento a Martina Franca
- Leggera flessione in diminuzione di Statte
- Leggero incremento di Pulsano
- Tenuta di Grottaglie e Torricella



Assegnando delle “classi” sulla base del numero dei censiti nei gruppi della Zona viene visualizzata la situazione sulla loro numerosità nelle varie aree geografiche in base ai colori assegnati alle varie classi.

<b>RAPPORTO CAPI - RAGAZZI</b>	<b>RAGAZZI</b>	<b>CAPI</b>
<b>GROTTAGLIE</b>	<b>28</b>	<b>8</b>
<b>STATTE 1</b>	<b>21</b>	<b>12</b>
<b>TARANTO 10</b>	<b>10</b>	<b>12</b>
<b>TARANTO 12</b>	<b>35</b>	<b>10</b>
<b>TARANTO 14</b>	<b>40</b>	<b>14</b>
<b>TARANTO 19</b>	<b>34</b>	<b>17</b>
<b>TARANTO 20</b>	<b>30</b>	<b>17</b>
<b>PULSANO 1</b>	<b>23</b>	<b>9</b>
<b>TARANTO 16</b>	<b>40</b>	<b>11</b>
<b>TARANTO 13</b>	<b>37</b>	<b>13</b>
<b>MARTINA FRANCA 2</b>	<b>52</b>	<b>15</b>
<b>STATTE 2</b>	<b>47</b>	<b>13</b>
<b>TARANTO 11</b>	<b>49</b>	<b>21</b>
<b>TARANTO 2</b>	<b>52</b>	<b>23</b>
<b>TARANTO 4</b>	<b>46</b>	<b>15</b>
<b>TARANTO 5</b>	<b>92</b>	<b>34</b>
<b>TORRICELLA 1</b>	<b>59</b>	<b>12</b>
<b>MARTINA FRANCA 1</b>	<b>99</b>	<b>28</b>
<b>MARTINA FRANCA 3</b>	<b>86</b>	<b>24</b>
<b>TARANTO 15</b>	<b>64</b>	<b>14</b>
<b>TARANTO 17</b>	<b>56</b>	<b>15</b>
<b>TARANTO 18</b>	<b>84</b>	<b>15</b>

Nel riquadro la proporzione capi-ragazzi risulta positiva, anche se è una considerazione numerica.

Perché poi dai censimenti si evince quanti sono i capi realmente in relazione educativa con i ragazzi.

Quanti di questi si sono fermati solo al C.F.M. , quanti di loro credono alla formazione permanente.

(vedi la formazione permanente e la disponibilità alla formazione educativa)

**COMMISSIONE VIVIBILITA' ASSOCIATIVA ZONA TARANTO**  
**16/5/2010**  
**RISULTATO DI 70 QUESTIONARI**

Tale relazione nasce dall'analisi dei questionari proposti ai capi censiti nei gruppi della Zona Taranto, per nuovamente testare la vivibilità e la partecipazione associativa dei gruppi stessi.

Abbiamo volutamente usato il termine "nuovamente", perché la commissione ha sottoposto alle Comunità Capi lo stesso questionario utilizzato nell'anno associativo 2005/06 per vedere a distanza di medio tempo, quanto si è cresciuti o quali nuovi problemi sono sorti riguardo al fattore logistica-organizzativa: omogeneità territoriale, vivibilità e partecipazione associativa.

Questa nuova analisi rientra anche in un progetto regionale, che vede lo studio di uno sviluppo del territorio nelle varie zone della Regione Puglia e che ha visto impegnato come tutor, il Tudor del Comitato Regionale Marcello Manno incaricato alla Formazione Capi.

Vogliamo qui di seguito evidenziare i risultati dei 70 questionari pervenuti.

**1° PUNTO:**

- Volontà e partecipazione alla vita di gruppo; 95,71%
- Volontà e partecipazione alla vita associativa di Zona; 74,28%
- Volontà e partecipazione alla vita associativa regionale; 57,14%

Questi sono dati che, rispetto ai precedenti, vedono un incremento alla voglia di partecipare e quindi "esserci".

Si ritiene ancora utile il confronto con altre realtà associative, per il 97,14%; ma ancora una volta fattori come il tempo per il 77,14% e il numero dei capi il 55,85%; risultano essere le difficoltà maggiori per riuscire a vivere appieno la vita associativa.

**RIFLESSIONI:**

Si evince che in questi anni si è presa maggiore coscienza sull'importanza del confronto con tutti i livelli associativi per una maggiore crescita e si vede proprio dall'incremento, seppur lieve nella partecipazione agli eventi di Zona e Regionali. Malgrado ciò, vi sono capi che vivono questi eventi come impedimento allo svolgimento delle

attività del proprio gruppo di appartenenza e vi partecipano solo se lo ritengono necessario.

Riteniamo che la partecipazione alla vita dell'associazione, sia sempre necessaria perché strumento di crescita per gli adulti impegnati nel delicato ruolo di educatori che dedicano tempo, sempre e comunque, ai ragazzi del proprio gruppo.

Ci sentiamo di ribadire un concetto già espresso dalla commissione che ci ha preceduti: le Co.Ca. non siano convinte di essere autosufficienti a se stesse.

## **2° PUNTO:**

- Apertura alla intercambiabilità dei capi all'interno dei gruppi e alla collaborazione fra gli stessi; il 60% è ben disposto.

## **RIFLESSIONI:**

Questo dato, rispetto al precedente, risulta più basso infatti si ritiene possibile la collaborazione, ma meno l'intercambiabilità 47,14%. Rimane ancora radicata la mentalità del non uscire dalla propria sede e dal proprio territorio per dare una mano a chi è in difficoltà, sicuramente per mancanza di tempo o per vari motivi di natura strettamente personali legati alla vita di ciascun capo. Sugeriamo pertanto alla Zona di proporre ai capi a disposizione, che siano già formati, esperienze di supporto ai gruppi in difficoltà, per spunti, suggerimenti, idee ed esperienze, soprattutto ai capi giovani senza però sostituirsi al ruolo di formazione permanente che rimane di esclusiva competenza della Co.Ca.

## **3° PUNTO:**

- Formazione. Il 72,85% di capi ritiene utile un cammino formativo ( all'interno del gruppo e della Zona) e uno specifico per i capi di provenienza extra associativa con simulazioni di attività.

## **RIFLESSIONI:**

Si evince dalle risposte date nella voce ALTRO di queste domande, che vi è una forte richiesta di formazione continua, alcuni capi ritengono che sia fondamentale per tutti, anche per i capi con più esperienza e in associazione da più anni. Inoltre si invitano le Co.Ca. a riappropriarsi del loro compito di formazione permanente.

#### **4° PUNTO: L'Assistente.**

- Completamente assente nel 35,71% dei gruppi
- Ne conosce le attività il 52,85%
- Partecipa per il 32,28%
- Le condivide il 54,2%
- Per la maggiore formazione dei sacerdoti abbiamo raccolto 84,28% dei consensi.

#### **RIFLESSIONI:**

Ancora una volta questo dato ci fa riflettere su una figura importante della nostra associazione, forse il perno su cui deve ruotare il nostro essere educatori alla fede. Ci piace ribadire le indicazioni che sono emerse già dalla prima commissione: intervenire presso gli organi ecclesiali e associativi competenti proponendo, e magari vincolando, gli assistenti ad un impegno nella partecipazione ad un cammino formativo associativo attraverso, ad esempio, la partecipazione ai campi di formazione Agesci per A.E.

Inoltre a causa dei numerosi impegni pastorali dei nostri sacerdoti e parroci, si può pensare anche ad incontri realizzati dalla Zona in cui gli assistenti con i formatori della Zona e/o della Regione possano confrontarsi sul Metodo scout.

L'appartenenza dell'associazione alla chiesa passa attraverso le parrocchie e la diocesi, risiede su un territorio e anima una comunità.

Questa appartenenza deve essere espressa all'interno di ogni progetto educativo ed avere una sorta di affinità con il progetto pastorale, in modo che ogni capo possa essere evangelizzatore dei ragazzi affidatigli dalla comunità stessa.

#### **5° PUNTO: Famiglie**

- Il 81,42% ha degli ottimi rapporti con le famiglie.
- Organizza riunioni con i genitori per meglio interagire con loro, il 71,42%.

#### **RIFLESSIONI:**

Tra le emergenze educative che sono emerse negli ultimi anni, vi è la Famiglia. Pertanto un'attenzione degli adulti educatori scout, sarà quella di saper leggere la sfera familiare dei ragazzi e supportare

l'azione educativa con l'intervento dei genitori, diventando così partecipi nonché primi educatori dei loro figli.

La conoscenza del progetto e delle attività che si propongono ai ragazzi possono soltanto migliorare la serena evoluzione e crescita dei ragazzi. I genitori sono i veri punti di riferimento, in questa epoca di falsi valori e felicità effimere. La famiglia deve essere il nostro punto fisso su cui puntare e far partire prospettive di crescita.

#### **6° PUNTO: IL METODO;**

- Il 90% dei capi si dichiara propositivo;
- Il 30% dei capi fa meno di 5 uscite
- Il 21,42% ne fa più di 8
- Il 90% ha aderito al P.A:
- Il 95,71% si dichiara credente e testimone
- Il 61,42% preferisce fare attività con altri piccoli gruppi

#### **RIFLESSIONI:**

Il dato che ci preme sottolineare è l'alta percentuale dell'essere credenti e testimoni, tutto normale e scontato, ma in realtà sono le risposte inserite nella voce ALTRO che ci fanno notare: «ho qualche problema, ci provo, mi impegno, faccio del mio meglio ecc». Riteniamo che tali risposte non possano essere giustificate perché, è vero che ciascuno ha una fede più o meno matura, ma se quelle parole sono dette da capi che hanno aderito al P.A, queste risposte non dovrebbero esserci. Nella scelta Cristiana non ci possono essere dubbi o prove, ma solo conferme continue a una fede che cresce e diviene matura e solida, così come richiesta ad educatori di fede come capi scout catechisti.

**E' chiaro che il numero dei questionari pervenuti rispetto all'analisi precedente è nettamente inferiore (50%), rispetto a quello precedente e addirittura pari a più di ¼ rispetto ai capi censiti.**

**Il dato che ne viene fuori è positivo rispetto ai dati pervenuti, però potrebbe capovolgersi o confermarsi se ci fosse la possibilità di metterlo a confronto con lo stesso numero dell'analisi precedente. (chiaramente è impossibile).**

### Che volontà hai di partecipare alle attività organizzate dalla zona :

Nessuna	Poca	Tanta	Altro:
	12	52	Coerente con l'importanza della attività. Dipende dalla attività. 3 Normale. Abbastanza.
	17.14%	74.28%	

### Partecipi alle attività di zona?

No	Si	Quando posso	Altro:
	48	21	Sempre
	68.57%	30%	

### Che volontà hai di partecipare alle attività organizzate dalla regione

Nessuna	Poca	Tanta	Altro:
	21	40	Dipende dalle attività. 3 Normale. Abbastanza. 2 Compatibili con impegni lavorativi e di parrocchia. Quando posso. Se necessario. Tolgono tempo ai ragazzi
	30%	57.14%	

### Partecipi alle attività regionali

No	Si	Quando posso	Altro:
3	39	28	Non ho avuto la possibilità Compatibili con impegni lavorativi e di parrocchia.
4.28%	55.71%	40%	

### Che volontà hai di partecipare alle attività organizzate dal gruppo

Nessuna	Poca	Tanta	Altro:
	1	67	Normale
	1.42%	95.71%	

### Partecipi alla coca

No	Si	Quando posso	Altro:
	68	2	Sempre
	97.14%	2.85%	

### Credi che confrontarti con altre realtà associative sia utile

No	Si	Altro:
	68	2 Dipende dalle associazioni che partecipano.
	97.14%	

## Ritieni di essere in grado di gestire il tuo tempo in maniera adeguata alle esigenze associative

No	Si	Altro:
9	54	3 A volte. 2 Non sempre. Si potrebbe fare meglio. Insomma, Faccio fatica. Gli impegni sono tanti.
12.85%	77.14%	

## Hai il tempo necessario a svolgere il tuo ruolo di capo

No	Si	Altro:
6	59	Dovrei fare di più. E difficile da conciliare entrambe le cose. A volte no. 2 Melo procuro. Vita di gruppo uguale zona meno regione Scarseggia. In ogni minuto della giornata. Diventa sempre più difficile. Si cerca di fare del proprio meglio
8.57%	84.28%	

**-Nel caso di risposta negativa fai una scaletta di cosa è prioritario nelle tue attività associative**

## I capi nel tuo gruppo sono sufficienti alle esigenze del gruppo

No	Si	Altro:
10	37	Si se fossero tutti presenti. Manca la formazione. Abbiamo bisogno di qualche capo in più
14.28%	52.85%	

## Ritieni possibile una collaborazione con gruppi vicini per mediare le difficoltà numeriche

No	Si	Altro:
		E da valutare. E auspicabile. Dove trovare il tempo per fare entrambi ? E' possibile....ma non in questa zona, <b>NO ASSOLUTAMENTE SI SNATUREREBBE LA FUNZIONE DI UN GRUPPO.</b> <b>Purché vi sia un progetto condiviso</b> <b>Solo in caso di esuberi</b>

**Credi che sia utile una possibile intercambiabilità tra i gruppi 2 (sei in grado di fare servizio presso altri gruppi)**

No	Si	Altro:
33	29	1 no non è utile, 2 assolutamente si. Temporaneamente. Non credo che sia utile. Avendo i tempi utili per la conoscenza dell'altro. Considerando le difficoltà del caso. Non l'ho mai provato forse. Occorre raccordarsi per conoscersi meglio. Forse ma non sarebbe fattibile. Dipende
47.14%	41.42%	

**Ritieni utile e/o interessante un cammino formativo più lungo e specifico dedicato ai capi di provenienza extraassociativa con simulazioni di attività.**

No	Si	Altro:
12	51	A volte penso proprio di si. Se fatto in coca. E necessario. Non solo per extraassociativi ma soprattutto per gli associativi, visto che è stata banalizzata la partenza.
17.14%	72.85%	

**- se ti trovi in questa situazione sei interessato a questo tipo di attività**

No	Si	Altro
6	17	
8.5%	24.28%	

**L'assistente nel gruppo è presente**

No	Si	Altro:
25	27	4 A volte. 10 Poco. Insomma. Raramente.
35.71%	38.5%	

**- conosce le attività associative**

No	Si	Altro:
14	37	2 Non tutte. Non credo. In parte. 9 Poco. Non sempre. Pensa solo ai catecumeni
20%	52.85%	

**- le condivide**

No	Si	Altro:
13	38	Non lo so e non lo mai visto.
18.5%	54.2%	3 A volte. Quelle che conosce. 3 Poco. Raramente Non sempre. Accetta e accoglie. 1 Forse. In parte

**- Partecipa**

No	Si	Altro:
22	24	Mai.
31.42%	34.28%	3 A volte. Quando può. Ad alcune. 8 Poco. 2 Quando può. Non sempre. Poche volte,

**credi che sia importante chiedere una maggiore formazione dei sacerdoti alle attività e al metodo Agesci**

No	Si	Altro:
5	59	Penso che sia prioritario.
7.14%	84.28%	Il nostro non ci andrà mai.

**Il rapporto con i genitori è:**

**- di collaborazione**

No	Si	Altro:
5	57	Il rapporto con i genitori dovrebbe essere migliorato.
7.14%	81.42%	Quasi mai. Non con tutti i genitori.

**- di sola informazione**

No	Si	Altro:
41	15	Non solo.
58.57%	21.42%	Sempre. Con alcuni.

**- invadenza**

No	Si	Altro:
48		4 A volte.
68.57%		Con alcuni genitori.

## Può essere interessante organizzare riunioni con i genitori a livello di quartiere per meglio informarli e meglio interagire

No	Si	Altro:
13	50	Le facciamo di gruppo con buona partecipazione.
18.57%	71.42%	2 Non saprei.
		3 All'interno della nostra realtà già lo si fa.
		Già fatto con esiti negativi.

## Partecipi alle processioni in uniforme:

No	Si	Quali	Altro
3	61	8 Parrocchiali 2 zonali 8 Corpus domini, 6 Padronali, 2 Quartiere 2 vicariali 14 Tutte 1 Settimana santa 3 San Cataldo 2 Addolorata Pentecoste	A volte . Perché è una tradizione. Perché portiamo Gesù. Perché sono le uniche a cui è possibile partecipare. E' indispensabile rendere sempre visibile e testimoniare la nostra presenza. Per dare un segno presenza e di partecipazione. Sono scout e cattolico e le cose combaciano perfettamente. Per testimoniare valori scout. 3 Testimonianza della scelta scout. Rappresentano momenti di preghiera. Perché essere scout vuol dire accompagnare le processioni. Per testimonianza è appartenenza (odio le processioni), Affermare l'identità scout quale figura educativa presente nel territorio. 1 Testimone delle scelte. Perché è bello partecipare come Agisci. Sono importanti. Perché partecipano gli altri gruppi parrocchiali. Per testimoniare il carisma della nostra associazione. Servizio. Perché ogni gruppo parrocchiale deve essere presente. Le regole sono fatte per essere rispettate. Perché l'uniforme è segno di testimonianza e partecipazione anche quando si è in due o tre. E' importante dare testimonianza della nostra presenza nel nostro territorio.
4.28%	87.14%		

## Partecipi a cortei organizzati da altre associazioni in uniforme

No	Si	Quali	Altro
56	9	3 Quelle che non vanno in contrasto con il PA. Quelli concordati in coca. Festa dei popoli	Dove siamo invitati come associazione. Non conciliano con la mia idea di scoutismo Non è utile per l'educazione dei ragazzi. Non mi è stata mai proposta Mai per poca organizzazione. Non possono essere aderenti al nostro PA, 2 Non mi è mai capitato. Comunque vorrei capire la natura ed il significato per verificarne l'aderenza ai nostri valori. Non mi interessa. Non sono disponibile. 2 Ci strumentalizzano
80%	12.8%		

## Partecipi a cortei organizzati da partiti politici in divisa

No	Si	Quali	Altro
69			Perché non è mai capitato. Non è una cosa giusta. Non seguo cortei politici. Non conciliano con la mia idea di scoutismo Non vedo l'attinenza dell'uniforme con la politica. Non rientra nel nostro stile. La nostra scelta politica non ha nulla a che vedere con propagande o attività politiche. Non fa parte del nostro essere scout. Non centra con la scelta politica. Non mi sembra il caso di essere strumentalizzato.
98.57%			

## Ti ritieni un capo propositivo o pigro

Propositivo	pigro
63	5
90%	7.14%

## Quante uscite fate di branca all'anno:

più di 3.	più di 5.	più di 8.	più di 10
21	24	15	
30%	34.28%	21.42%	

## Hai firmato il patto associativo o comunque ne hai fatta piena adesione

No	Si	Altro:
4	63	Sono entrato da poco.
5.71%	90%	

## Attività organizzate con piccoli gruppi la preferisci ad attività con tanti gruppi

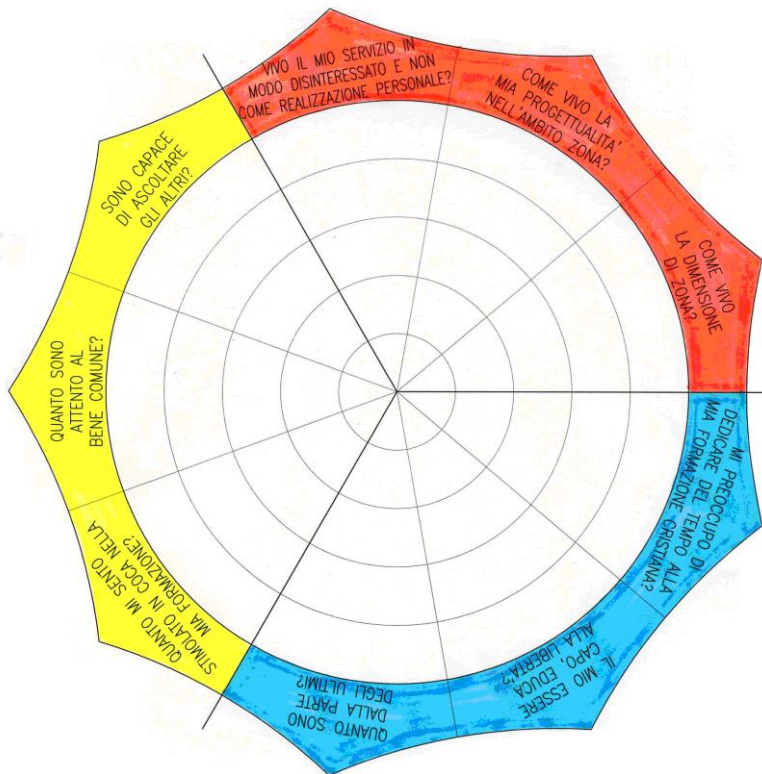
No	Si	Altro:
15	43	Non guardo il numero. Do priorità alle P.B. e PEG. Dipende dalle attività per il TD si. Sono due diversi modi di fare attività ma sempre interessanti.
21.42%	61.42%	2 Indifferente. 6 Dipende dall'organizzazione. Dipende dallo scopo. Dipende dalle attività. 2 Qualche volta. Quando costruttive e ben motivate.

## Preferisci fare attività solo all'interno del tuo gruppo (o con altri gruppi):

No	Si	Altro:
44	16	Faccio attività con altri gruppi ma avvolte (esigenze sia utile rimanere nel proprio gruppo e meglio per far vivere ai ragazzi tale dimensione. Compartecipare in attività con altri gruppi è altamente formativo. Con altri gruppi è sempre costruttivo il confronto.
62.85%	22.8%	3 Con altri gruppi. Poca ma buona. <b>Facciamo attività di qualità solo con gruppi di qualità.</b> Con altri gruppi. Entrambi. Meglio con altri.

## Sei un cristiano credente e testimone

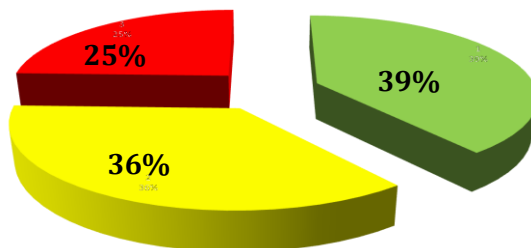
No	Si	Altro:
1.	67	Ho qualche problema. Potrebbe essere diversamente?? Ci provo.
1.42%	95.71%	Ci provo fortemente. Mi impegno.



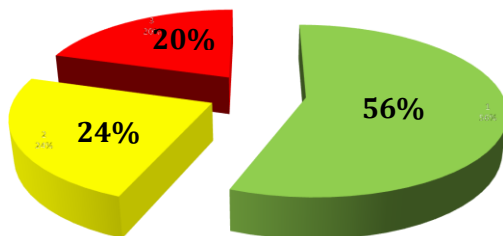
### Legenda dei colori

- Verde coloro che hanno compreso il senso e lo mettono in pratica
- Giallo quelli che stanno in cammino e hanno compreso la direzione
- Rosso coloro che non hanno compreso il loro servizio
- Viola che hanno bisogno di uno psichiatra

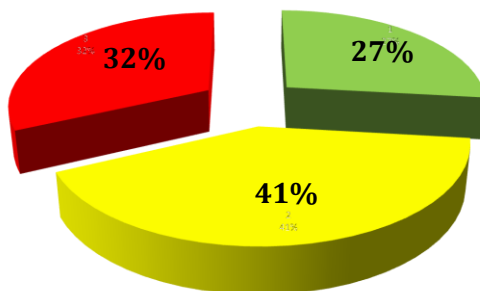
Quanto il mio essere capo educa alla libertà?



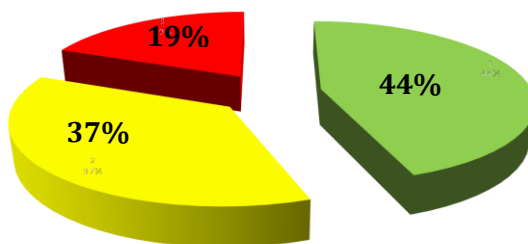
Quanto il mio servizio è vissuto in modo disinteressato e non come realizzazione personale?



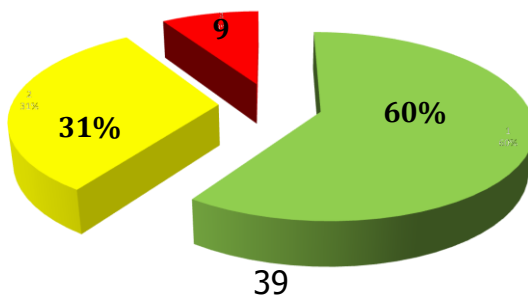
Quanto mi preoccupo di dedicare del tempo alla mia formazione cristiana?



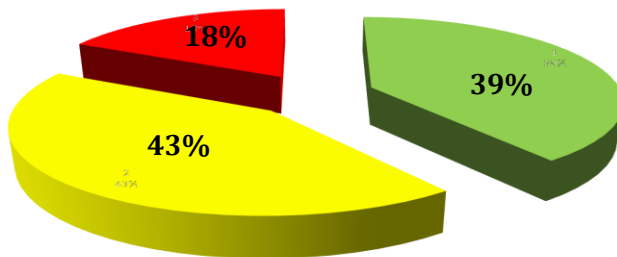
Quanto mi sento stimolato in Co.Ca. nella mia formazione?



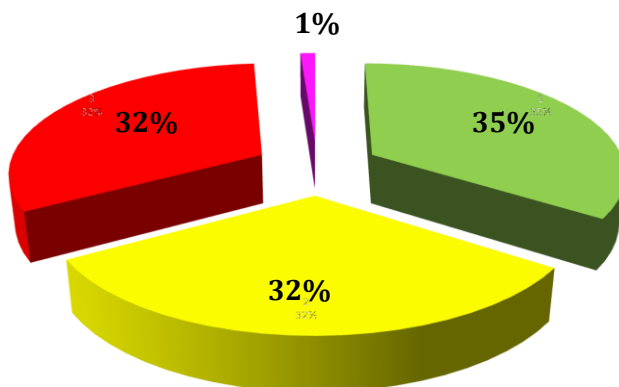
Quanto sono attento al bene comune?



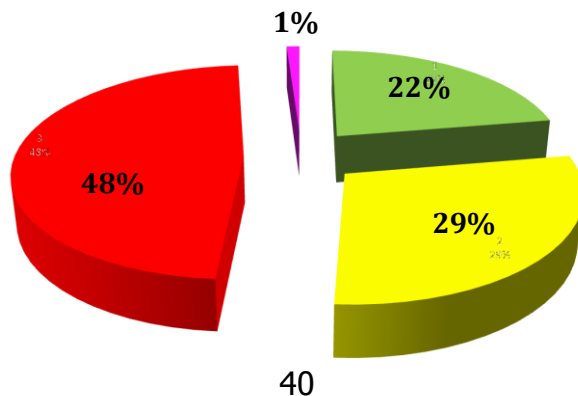
Quanto sono dalla parte degli ultimi?



Quanto sono presente nella vita di zona?



Quanto vivo la mia dimensione progettuale nell'ambito zona?



## Alcune considerazioni sui post-it

Leggendo attentamente in post-it nella loro completezza, emerge più volte l'attenzione che bisogna avere nei confronti dei capi giovani come nuova risorsa nella zona Taranto.

Un'attenzione specifica all'ascolto, al confronto, alla formazione sia metodologica che cristiana.

La parola che ci è venuta in mente e che volevo condividere con voi è CURARE.

CURARE la :

- **La Formazione**, continuamente richiesta nelle sue varie sfaccettature.
- **La relazione di rapporti interpersonali**, stabili e basati sul confronto e scambio di esperienze.
- **La Co.Ca.**, entrare nelle comunità capi e aiutare i capi nel loro vivere quotidianamente il proprio gruppo e aiutarli a vedere le cose in maniera più chiara.
- **I momenti assembleari**, creare momenti più coinvolgenti dove ci si arricchisca volta per volta partecipandovi, al fine di verificare se l'argomento dell'incontro precedente è stato compreso ed applicato?
- **Le attività**, creare eventi che concretamente diano il risultato sperato.
- **Lo scouting**, riprenderci in mano lo scouting ed applicarlo. E' la cosa che ci accomuna, che ci diverte e che ci insegna a cavarcela anche nelle difficoltà.

Di seguito abbiamo suddiviso le considerazioni della Rosa in tre sfere

La prima sfera PERSONALE

La seconda di SERVIZIO

La terza di FORMAZIONE

Pensiamo come pattuglia di presentare e condividere questo lavoro al Consiglio di Zona per poi procedere con lo stesso al lavoro delle individuazioni dei percorsi e obiettivi del progetto di zona.

### **Quanto il mio essere capo educa alla libertà**

Dalle risposte avute, di cui molte vaghe e astratte, si evince una scarsa conoscenza della “Libertà” e dell’educare alla libertà. Un estremismo? In alcuni si deduce anche la non conoscenza del significato della parola “educare”.

### **Quanto mi preoccupa di dedicare del tempo alla mia formazione Cristiana**

Da queste risposte ne scaturisce un aspetto piuttosto negativo, tranne poche eccezioni, la formazione cristiana è all’ultimo gradino o addirittura pari a zero, nonostante si evinca l’importanza di Dio per un educatore scout. Quindi?

### **Quanto sono attento al bene comune**

Il bene comune, questo grande sconosciuto quando si tratta di andare al di là del proprio naso!

Qualcuno se ne interessa e qualcuno cerca di trasmetterlo come valore ai ragazzi che vengono affidati, ma spesso dalle risposte date ci sembra di leggere la mancanza della concretezza. Tutti ritengono sia fondamentale ma pochi agiscono in merito. C’è invece chi ha cura di ciò che lo circonda e se ne interessa in maniera attiva.

### **Quanto sono dalla parte degli ultimi**

Dalla maggior parte delle risposte avute si deduce una certa attenzione agli “ultimi”, allo stesso tempo emerge una sorta di richiesta di aiuto da parte di diversi capi che per svariati motivi sono consapevolmente distratti e cercano esperienze significative.

### **Quanto so ascoltare gli altri**

Dalle risposte si evince che quasi tutti sanno ascoltare ma spesso a loro modo. Purtroppo prevale l’egoismo insito in ognuno di noi e **prevale l’io**. Qualcuno sta lavorando su questo aspetto altri hanno bisogno di aiuto nel cercare di comunicare e creare relazioni fra adulti e poi con ragazzi. Ci siamo domandati, ma perché con i ragazzi ci riusciamo meglio, forse perché spesso non siamo noi stessi fino in fondo?

### **Quanto il mio servizio è vissuto in modo disinteressato e non come realizzazione personale**

Molte risposte avute da questa domanda ci lasciano pensare, spero solo che il livello della domanda posta, sia stato troppo alto per coloro che hanno vivamente affermato la quasi e unica realizzazione personale nel servizio associativo. In ogni caso...come si suol dire... anche questa è una lettura!

### **Quanto mi sento stimolato in Co.Ca. nella mia formazione.**

La Co.Ca. luogo di formazione permanente spesso solo sulla carta, infatti il tempo a cui viene dedicata la fo.ca. è davvero poco e in alcuni casi addirittura inesistente. Qualcuno chiede una mano alla zona con attività stimolanti al fine di sentirsi più coinvolti. Inoltre abbiamo notato che per formazione qualcuno intende solo la partecipazione ai campi , piuttosto che a fare formazione permanente in co.ca. Un ruolo importante in alcuni casi poi la fa lo staff, che soprattutto per i nuovi è luogo di confronto.

### **Quanto vivo la mia dimensione progettuale nell'ambito zona**

La risposta che ci ha colpito maggiormente, dopo una serie di: poco, *per nulla, similari ecc. ecc.*;

è stata quella che dice: *E' proporzionale a quanto offre (non molto)*. Questo ci fa capire che, per la maggior parte dei capi, la zona è poco attenta nel farsi conoscere. Alcuni, inoltre, parlano di "orticello" di "territori diversi" e di cercare priorità nei propri progetti anziché in quello di zona.

### **Quanto sono presente nella vita di zona**

Le risposte a questa domanda rispecchiano la precedente.

Si partecipa agli eventi di zona perché si deve, altri partecipano perché piace e cercano confronti, altri fanno notare la distanza territoriale dei vari gruppi e questo allontana dal partecipare. Tutti vorrebbero fare qualcosa per migliorare questo aspetto ma chissà come mai tutti hanno impegni lavorativi, famigliari e quant'altro.

